

Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

INTERVISTE. HUGO ENGELHARDT, UNO DEI MASSIMI ESPERTI DI FECONDAZIONE ASSISTITA, DIFENDE LA LIBERA RICERCA: " NON DRAMMATIZZATE I CONTRASTI "

" Bioetica? Meglio nessuna legge "

----- INTERVISTE Hugo Engelhardt, uno dei massimi esperti di fecondazione assistita, difende la libera ricerca: "Non drammatizzate i contrasti" "Bioetica? Meglio nessuna legge" Adispetto del suo look texano, con barba e baffoni alla Buffalo Bill, il professor Hugo Tristram Engelhardt Jr. e' un uomo timorato di Dio. Considera l'aborto un'infamia e non divorzierebbe da sua moglie per nessuna ragione al mondo. La domenica non manca mai alla funzione nella Chiesa Ortodossa di Houston, e appena arrivato in Italia e' corso a inginocchiarsi ai piedi della Sindone. Ma quando gli raccontiamo la crociata dei vescovi contro la fecondazione assistita, scuote la testa incredulo. Anni di studi nel campo della bioetica, di cui e' uno dei massimi esperti mondiali (insegna al Center for medical ethics del Baylor College e dirige il Journal of Medicine and Philosophy), lo hanno convinto che su questioni cosi' spinose nessuno puo' imporre la propria Verita'. "Forse l'Italia ha gia' la legge di cui ha bisogno, cioe' nessuna legge - dice Engelhardt, che e' intervenuto a Milano a un convegno promosso da Politeia -. Visto come si sono messe le cose, qualunque legge venga approvata non farebbe che drammatizzare le profonde divisioni esistenti nel vostro popolo sui temi della famiglia". Meglio il Far West, allora? "L'Italia e' diventata una societa' secolarizzata. Sempre piu' simile all'America e agli altri paesi sviluppati. Ha una legge sull'aborto molto liberale, buona parte della popolazione pensa e si comporta laicamente. Nei miei libri io mi sono chiesto che cosa si debba fare, in una societa' di questo tipo, per prendere sul serio l'autorita' morale. E sono arrivato alla conclusione che occorra una forte dose di modestia nell'avanzare rivendicazioni sui problemi etici che lo Stato puo' risolvere. Non bisogna confondere fede e ragione. Teologia e pensiero secolare devono marciare separati". Non crede che i sentimenti dei cattolici meritino rispetto? "Senza dubbio. Ma la prima preoccupazione di ogni credente dovrebbe essere quella di fare funzionare al meglio la propria chiesa. Invece oggi vediamo che lo sforzo maggiore delle grandi religioni e' rivolto a controllare la societa' nel suo insieme, invece che a rafforzare le proprie istituzioni. Molte sette protestanti che non hanno interesse a condizionare il processo legislativo fanno proseliti e organizzano istituzioni al servizio della loro comunita'. Le gerarchie cattoliche, invece, pretendono di governare la societa', e in questo modo ottengono due risultati: che a messa ci va sempre meno gente, e che le leggi imposte al Parlamento non possono funzionare". Ma le nuove tecnologie riproduttive non rischiano dopotutto di scardinare la famiglia, di violare i diritti del nascituro? Con le banche del seme si viene al mondo "figli di nessuno"... "Non vedo il pericolo. Negli Stati Uniti una buona percentuale dei figli di coppie regolarmente sposate, uno su dieci o forse uno su otto, non porta i cromosomi del padre legittimo. E non credo che da voi sia diverso. La riproduzione naturale, "in vivo", implica dunque delle minacce all'integrita' familiare di gran lunga piu' gravi della riproduzione "in vitro". Se diventasse obbligatorio per legge far conoscere a ogni bambino il suo vero padre, sa quanti matrimoni salterebbero in aria? Con il pretesto di salvare l'istituto familiare, lo si farebbe a pezzi". Secondo la Chiesa l'accesso a queste tecniche non deve comunque essere esteso alle coppie di fatto. Lei che ne pensa? "L'incontro tra l'ovulo e lo spermatozoo e' una cosa semplicissima, non richiede speciali tecnologie. Ogni donna, ogni uomo possono farlo, dentro o fuori il matrimonio. E nessuno si sogna di impedire che da queste unioni irregolari nascano dei bambini: sarebbe un'intrusione intollerabile dello Stato nella sfera privata. Pertanto il Papa farebbe meglio a esaltare le attrattive della riproduzione all'interno del matrimonio, invece di cercare di far valere il suo punto di vista su quella piccola frazione di concepimenti che avvengono con l'ausilio della tecnologia. Pensi piuttosto a fondare degli ospedali, delle cliniche di maternita', in cui vengano applicati i precetti della sua morale sessuale e riproduttiva. Anche in materia di contraccezione". Ma lei, in quanto cristiano, accetterebbe di sottoporsi a queste tecniche? "Vede, io mi sono convertito al cristianesimo ortodosso, e la mia Chiesa non condanna la contraccezione, ne' la fecondazione artificiale omologa. Anche il suo atteggiamento verso il matrimonio e' molto piu' aperto. Giovanni Crisostomo descrive il piacere che prova la donna nel ricevere il seme del marito". Molti, non soltanto in campo cattolico, temono che la fecondazione artificiale sfoci in pratiche di stampo eugenetico. Qualcuno parla addirittura di genocidio degli embrioni. "Io rispondo con una domanda: che modello di societa' e' piu' esposto ad abusi di questo genere? Una societa' pluralistica o una societa' uniforme, dominata da una sola dottrina? A me pare che la prima sia piu' al riparo da rischi dittatoriali. E poi, non credo che si possa dire di no in senso assoluto agli interventi sul genoma umano. Bisogna distinguere caso per caso. Se un giorno si potessero rimuovere determinati geni che predispongono al cancro, o all'Aids, o alla Tbc, sarebbe genocidio farlo? Diro' di piu': parlare di genocidio, in queste materie, mi sembra immorale. E' offensivo verso chi il genocidio lo ha patito sul serio, milioni di ebrei e di vittime di Stalin. Che non erano embrioni, ma persone".

Chiaberge Riccardo**Pagina 33**

(16 giugno 1998) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalita' e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. E' altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarita' di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.